

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Nicola Romano, eclettico farmacista

«Come papà do rilievo, alla fitoterapia, alla dermocosmesi e alla nutraceutica»

**L** laureato in farmacia e abilitato all'esercizio della professione, Nicola Romano (nella foto) è specializzato in Scienza e Tecnica delle Piante Officinali presso l'Università di Napoli; si è perfezionato in Farmacognosia e Farmacologia delle Piante Medicinali presso l'Università di Siena ed in Chimica e Tecnologie Cosmetiche presso i laboratori Sinergeria di Milano sotto la direzione del prof. Gianni Proserpio. Ha seguito un corso triennale di Medicina Omeopatica presso il C.I.S.D.O. Ha conseguito il diploma di perfezionamento in Nutrizione Infantile presso la I Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli. È docente di Fitocosmesi, Cosmeceutica Applicata al Master di II° livello in Scienza e Tecnologie Cosmetiche presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Napoli. È autore di circa 300 pubblicazioni ed è giornalista pubblicista iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti.



trasmessa sin dall'infanzia da mio padre Angelo Romano, farmacista-erborista, maestro di galenica e profondo conoscitore delle piante medicinali. Ricordo le escursioni che organizzava per riconoscere e studiare nel loro habitat naturale la Genziana lutea sui monti Ernici, il Pino loricato sul Pollino o l'Atropa belladonna sulle alture del Molise. Persino mia madre Flora, immancabile nelle innumerevoli gite botaniche, aveva imparato a riconoscere le specie medicamentose, condividendo in pieno l'instancabile desiderio di scoprire la natura nelle sue sfumature più belle. Papà mi diceva: "Nicola noi dobbiamo percolare", cioè dovevamo prendere le piante e, una volta essiccate, metterle nel percolatore a macerare per estrarre i principi attivi. Sinceramente per un momento fui tentato di fare ingegneria ma poi decisi per farmacia in assoluta autonomia perché papà non mi fece alcuna pressione per orientare la mia scelta, così come per gli altri figli, Michele (medico), Arietta (farmacista), Massimo (farmacista) e Marina (collabora nella farmacia eredi Romano).

**Scelse un piano di studi particolare. In che senso?**

«Erano i tempi in cui si potevano sostituire alcuni esami con altri a propria scelta. Inserii nel mio piano di studi l'esame di Botanica farmaceutica. Nessuno lo voleva fare anche perché la docente era molto severa ma preparatissima. Mio padre mi disse che era una materia indispensabile per il farmacista per capire l'origine vegetale dei farmaci prima di studiare la farmacologia. Le esercitazioni le facevamo all'Orto Botanico. Mi sono laureato con una tesi in Biochimica "The Nerve Growth Factor" e ho avuto come relatore il professore Alfredo Ruffo, biochimico di fama internazionale e accademico dei Lincei».

**Appena laureato cosa fece?**

«Dovevo fare il servizio militare e il primo pensiero fu quello di presentare la domanda come ufficiale chimico-farmacista nell'esercito. Fui ammesso e la cartolina precetto arrivò mentre facevo il tirocinio presso l'ospedale Maresca di Torre del Greco. Mia madre me la consegnò piangendo a dirotto perché il primo dei suoi cinque figli andava via da casa. Pertanto dovetti un po' mascherare la mia gioia perché sarei andato a fare il corso a Firenze ed ero convinto che sarebbe stata un'esperienza bella e formativa».

**Fu così?**

«Assolutamente sì. La scuola di Sanità Militare era vicino al Ponte Vecchio e sostenni brillantemente i sedici esami alla fine del corso risultando tra i primi in graduatoria. Rientrati al Celio a Roma e pur potendo scegliere una sede vicino casa, nello stupore di tutti decisi di andare al-

l'Ospedale Militare di Cagliari. Fu una scelta premiante sia sotto l'aspetto professionale sia di vita sociale».

**Perché?**

«L'ospedale di Cagliari era il più importante del Comiliter del centro-sud. Aveva un'officina per la produzione di farmaci e il laboratorio di bromatologia (chimica degli alimenti) che era uno degli esami che avevo inserito nel mio piano di studi universitario. Sotto l'aspetto sociale, come ufficiale alloggiavo in un appartamento nel centro storico della città. Avevo 22-23 anni, un buono stipendio come ospedaliero: era il massimo dell'aspirazione. In quel periodo magico ebbi anche la possibilità di godere della mia passione per la chitarra perché mi ritrovai a suonare in un gruppo in vari villaggi da Costa Rei a Santa Teresa di Gallura: esperienza indimenticabile. Tutto accadde perché un collega, ginecologo, romano e bassista, in assoluto segreto, aveva formato un gruppo musicale con il quale si esibiva la sera tardi prevalentemente al "Free Beach Club". Il suo chitarrista si era fratturato il braccio facendo surf e mi chiese di sostituirlo. Dopo momenti d'incertezza ed esitazione accettai. Ricordo con terrore le corse notturne per rientrare in Ospedale ed essere pronti a prendere servizio alle 8 in punto del mattino. Comprai anche la mia prima vera motocicletta, seconda grande passione che coltivo ancora oggi. Era una Yamaha Xs 650, la presi di seconda mano da un collega e mi ha permesso di girare tutta la Sardegna. Attualmente ho una Kawasaki RS 900 che utilizzo per lavoro e per svago».

**Terminato il servizio militare cosa fece?**

«Mi iscrissi alla scuola di specializzazione in Scienza delle piante medicinali alla Federico II. Poi nacque l'interesse per la Fitocosmesi, la cosmesi funzionale fondata sull'impiego di ingredienti vegetali. Il più grande esperto era il professore Gianni Proserpio che dirigeva una scuola a Milano alla quale potevano accedere per titoli solo dodici allievi ogni anno. Fui ammesso e per tre giorni alla settimana frequentavo i laboratori e le lezioni per otto ore al giorno. Verso la fine del corso, una mattina la segretaria mi disse che il professore mi attendeva nel suo studio. Rimasi sorpreso e un po' impaurito perché temevo di avere commesso qualche inadempimento e invece ebbi una grandissima gratificazione: il professore mi disse che era stato invitato a tenere un corso di aggiornamento per laureati inizialmente ad Avellino. Era impegnato perché doveva andare a Dusseldorf e voleva che lo sostituissero io. Non era una proposta la sua ma un'"imposizione" perché aveva già organizzato tutto. Quel corso è stato il primo di una lunga serie in giro per l'Italia».

**In parallelo iniziò a collaborare nella farmacia di sua padre.**

«È lì che ho imparato tanto. Preferivo lavorare nei giorni festivi e notturni per avere la disponibilità di continuare le mie attività collaterali e gli studi. Mi ha sempre lasciato fare. Frequentai un corso di perfezionamento in Farmacognosia a Siena e uno in Nutrizione infantile all'Ateneo federiciano».

**Poi sono venuti gli incarichi universitari. Dove ha cominciato?**

«All'Università di Salerno. Il preside della facoltà era il vecchio direttore della

scuola di specializzazione di Scienze delle piante medicinali. Mi chiamò e mi disse di presentare ad horas il mio curriculum. Dopo poco, nel 1998, ebbi il primo incarico come professore universitario a contratto alla facoltà di farmacia. Dopo due anni di permanenza nel prestigioso ateneo salernitano, fui chiamato dalla Federico II, sempre come professore a contratto alla facoltà di farmacia e lo sono tuttora».

**Quando aprì la sua attuale farmacia a Volva?**

«Dopo il corso con il professore Proserpio aprii a San Sebastiano al Vesuvio un laboratorio di produzioni dermocosmetiche che in parte mi servivano per fare le prove pilota per le esercitazioni agli studenti e in parte per recuperare le spese degli ingredienti e dei macchinari. Ero consulente di due note aziende, ma ad un certo punto presi coscienza che avrei dovuto frenare un poco perché mi stavo preparando per il concorso per sedi farmaceutiche che non si faceva da 27 anni nella regione Campania. Durò quattro anni e lo vinsi. Avrei potuto scegliere una sede in qualsiasi provincia campana ma decisi per Volva perché era vicina alle mie origini. La farmacia l'ho aperta nel 2004 e con me collabora, la mia prima figlia, Flora. È laureata da quattro anni in farmacia, è borsista ed è iscritta alla scuola di specializzazione in farmacologia e tossicologia clinica. Alcuni giorni li dedica allo studio e alla ricerca. Anche la seconda figlia, Roberta, è laureata in farmacia. Sta facendo tirocinio da mia moglie Maria Rosaria, farmacista a Sant'Anastasia. Nella mia farmacia ho continuato la tradizione paterna dando rilievo di primo piano al laboratorio galenico, alla fitoterapia, alla dermocosmesi e alla nutraceutica».

**Che cosa è la Cosmeceutica?**

«È la moderna dermofarmacia che si avvale di cosmetici un po' speciali, con principi polifunzionali di grande efficacia suggeriti dal dermatologo o dal farmacista per contrastare le alterazioni fisiologiche e biochimiche della cute e dei suoi annessi, difendendone l'integrità biologica».

**I prodotti che si usano sono farmaci?**

«No perché il farmaco serve per curare le patologie e molte sostanze sono ammesse solo all'uso farmaceutico; tuttavia alcuni farmaci possono vantare anche funzionalità cosmetiche».

**C'è differenza tra le erbe medicinali e il rimedio omeopatico?**

«L'omeopatia cerca di curare, laddove è possibile, e prevenire alcune patologie usando le sostanze non in forma allopatrica ma in dosi infinitesimali dinamizzate perché la dinamizzazione di piccole dosi dà un'energia che fornisce una memoria che stimola l'organismo a ripristinare la sua funzione fisiologica di partenza. Quindi è tutt'altra cosa rispetto alla terapia farmacologica, di cui si avvale, invece, la fitoterapia».

**Oltre all'interesse per la musica e la moto, ne ha altri?**

«Mi piace molto il mare, quello della Sardegna è impareggiabile, ma trovo grandi emozioni anche nel nostro bellissimo golfo. Quando è possibile vado con mia moglie, e spesso anche con le mie figlie, a fare un tuffo nelle acque blu di Tragara solcando tra i faraglioni, o anche a Nerano, Crapolla, Puolo, per sentirmi rigenerato e soddisfatto per l'atmosfera che solo quei luoghi (di sirene) sanno regalare».